

## La reliquia del Volto Santo sarà restaurata

■ Il Volto Santo, opera d'arte (è la più antica statua lignea del mondo occidentale) e reliquia conosciuta in tutto il mondo, verrà restaurato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. L'intervento, che partirà all'inizio del 2022, sarà realizzato all'interno della Cattedrale di San Martino di Lucca che per secoli ha accolto folle di pellegrini venuti a rendere omaggio alla "Santa Croce".

## L'elmo di Vulci svela il nome di chi lo portò

■ Era stato ritrovato a Vulci nel 1930 e subito esposto nel Museo Nazionale Etrusco di Roma. Ora l'elmo di Vulci ha rivelato il segreto custodito per 2400 anni: il nome dell'uomo che lo indossò. Il copricapo fu portato da "Hamste", forse un guerriero originario di Perugia, oppure da un rivale ucciso in battaglia. A rivelarlo una iscrizione scoperta al suo interno.

# NON È SOLO ACQUA CHE PASSA

## Se la pioggia cambia la Storia (e gli umori)

È il fenomeno atmosferico più invocato e maledetto: da sempre è una fabbrica di emozioni e di disturbi. Ma oltre ad aver ispirato molti poeti ed artisti, spesso ha anche determinato il corso di eventi e guerre

ALBERTO FRAJA

■ Non c'è fenomeno atmosferico più desiderato, invocato, percepito, ma pure maledetto, dannato e caricato d'ogni vituperio della pioggia. Dai tempi di Noè, che di acquazzoni s'intendeva, al diluvio di previsioni meteo in rete o in tv. Perché l'acqua che cade dal cielo «fa sì viaggiare l'anima», ma rende anche impraticabili i percorsi dei cavalieri erranti, complica le guerre, fa ritardare gli amori. Invocata in tempi di siccità, essa provoca anche la paura dell'eccesso, delle alluvioni e dei diluvi. **Alain Corbin** nel suo *Breve storia della pioggia* (Marietti, 80 pagine, 9 euro) ci disvela in poche ma gustosissime pagine un fenomeno a cui sono state dedicate poesie, pensieri, dipinti ma anche complicati significati politici.

La pioggia è una straordinaria fabbrica di emozioni. Si chiede l'autore: «In quale momento della storia si individua l'evento di un io meteorologico sensibile a tutte queste variazioni? Fino a che punto i modi di provarle si sono trasformati con il tempo? Come si sono evolute le forme di attenzione, rappresentazione, desiderio, piacere e avversione suscitate dalle meteore, fino a giungere, oggi, a un bisogno quotidiano di sapere e, talvolta, a un vero e proprio disturbo psichiatrico?».

### IN ORIGINE, PLINIO

Corbin prova a fornire alcune risposte non prima di aver ricordato che è solo dalla fine del XVIII secolo che, da un lato, si intensifica la sensibilità individuale ai fenomeni meteorologici, dall'altro si affina la retorica per descrivere l'effetto delle meteore nell'animo di scrittori e intimisti. Quella dello storico francese è, insomma, una accurata rassegna delle reazioni più diverse indotte dalla pioggia. Già **Plinio** raccontava che un console romano «quando pioveva, faceva alzare il suo letto sotto le fitte frasche di un albero, per sentir fremere le gocce della pioggia e addormentarsi al loro mormorio».

Per gli artisti del Rinascimento la pioggia è prima di tutto quella del Diluvio, vale a dire la precipitazione di un'acqua violenta, che sorge sotto forma di tromba, forgiata dal vento, che sommerge, che spaventa e che anima gli incubi notturni. **Leonardo da Vinci**, in una pagina dei suoi *Diari*, immagina le precipitazioni del Diluvio: «L'aria è oscurata a causa della pioggia che, cadendo obliqua, ribattuta dall'assalto trasversale dei venti, forma delle onde come la polvere, a differenza del fatto che questa inondazione è come striata da linee di gocce d'acqua che scorrono».

Sono diverse le reazioni degli animi sensibili verso acquazzoni o semplice pioggerelline di marzo. **Stendhal**, per esempio, detestava gli scrosci d'acqua. Nei suoi scritti intimi, se la prende con veemenza con «le piogge continue, eterne, villane, infami, abominevoli». Al contrario **Baudelaire** ne faceva una componente essenziale dello *spleen* mentre i diaristi la intrecciavano con le lacrime. Nell'opera di **Verlaine**, la pioggia si accorda con la «malin-



Alain Corbin

Breve storia della pioggia

«Temporale ad Union Square», opera del pittore impressionista statunitense Frederick Childe Hassam (1859-1935). La pioggia è il fenomeno atmosferico che, a cominciare dal Diluvio universale in poi, ha più influenzato l'immaginazione dell'uomo. Alla pioggia sono stati dedicati versi, quadri, analisi. E spesso la pioggia ha cambiato pure la storia (Getty)

conia» mentre **Victor Hugo** non dimenticherà il primo abbandono di Juliette Drouer, sotto l'albero presso cui gli amanti si erano rifugiati per ripararsi dal temporale. L'acquazzone, secondo **Debussy**, racconta «la malinconia e la delicatezza, la dolcezza e la quiete» mentre **André Gide**, nel suo *Journal*, non cessa di esprimere la sua avversione verso le gocce cadute dal cielo.

### POLITICA E METEO

E fin qui siamo alla storia della valutazione intima e individuale della pioggia. Perché esiste anche una dimensione pubblica del maltempo gravida di conseguenze.

«Tanti avvenimenti importanti hanno tracciato la figura politica della pioggia» scrive l'autore. La festa della Federazione, tenutasi a Parigi il 14 luglio del 1790 per celebrare l'anniversario della presa della Bastiglia - tanto per dire - fu rovinata da un vero e proprio nubifragio. Per il piacere della stampa contro-rivoluzionaria che si diletta nel descrivere il disordine, la confusione, la ressa, la fuga degli spettatori verso le gallerie, il sublime spettacolo degli indumenti femminili che aderiscono al corpo rivelandone alla vista «i contorni».

Il libro di Corbin indaga anche sugli effetti prodotti dalla pioggia sulla guerra. Dalle strade rese impraticabili dalla pioggia che impediscono ai cavalieri erranti dei romanzi di **Chrétien de Troyes** di andare alla pugna alle orribili sofferenze causate dal maltempo nelle trincee durante la prima guerra mondiale.

C'è infine un ultimo aspetto da valutare. Quello relativo al desiderio della pioggia nei periodi di siccità e al terrore ispirato dalle precipitazioni eccessive, dalle piogge interminabili e, primo fra tutti, dalla grandine. Ossessioni collettive rinvenibili in molte zone del pianeta e che hanno dato origine a un numero infinito di rituali dal profondo significato antropologico. Siamo all'origine dei tempi, quando è agli eventi celesti e marini che si attribuiscono le precipitazioni. Nuvole e temporali sono nelle mani delle divinità. Ma Giove e Nettuno non sono soli. Il Dio della Bibbia è anche più severo. Poi la società si laicizzò. E ora, se piove, è perché il governo è ladro.

## Alberto Besana

# Ritorno al giorno del D-Day

Un libro rivisita i luoghi e i protagonisti dello sbarco in Normandia

SILVIA STUCCHI

■ Dopo 1914. *Qualcosa di nuovo sul fronte occidentale*, volume dedicato alla celebre «tregua di Natale» fra i soldati della Grande Guerra, **Antonio Besana** torna ai temi bellissimi a lui cari, con *Viaggio nel D-Day. Protagonisti e luoghi dello sbarco in Normandia* (Edizioni Ares, 328 pp., 15 euro). Non si tratta di un manuale di storia, ma, come il precedente volume, di un viaggio nel tempo, nello spazio e nel cuore. L'autore ci racconta la sua esperienza personale: la sua visita alle località teatro dello sbarco, in cui la descrizione dei luoghi che hanno cambiato le sorti del mondo e determinato la storia di cui siamo figli è filtrata attraverso la sua sensibilità di appassionato ricercatore di storia militare. La convinzione di Besana, infatti, è che la visita personale, attraverso il contatto con i luoghi, la terra, l'aria, porti a compiere un passo decisivo nell'immedesimazione con gli avvenimenti, e che questo, poi, si rifletta anche sul lettore.

Attraverso la descrizione dei luoghi dello Sbarco, l'autore cerca di trasmettere al letto-

re quanto queste località ci vogliono ricordare ancora oggi, proprio grazie a uno sguardo non da spettatore neutro e impassibile, ma che si emoziona: solo così l'animo del lettore, e del futuro visitatore, si dispone ad ascoltare il sussurro della vita che è transitata per quei luoghi.

Pertanto, dopo i primi tre capitoli, dedicati alle Storie del confine (pp. 13-24); a il D-Day orizzonte della storia (pp. 25-46) e agli Uomini del D-Day (pp. 47-102), Besana passa in rassegna i grandi luoghi dello Sbarco: Utah Beach, Carentan, Omaha Beach, Pointe du Hoc, Gold Beach, Bayeux, Juno Beach. Soprattutto, del volume il lettore apprezzerà di sicuro le molte fotografie perché non si tratta di immagini perfette, ma impersonali, come se ne possono ormai trovare a centinaia sui libri di storia e sul web, ma si tratta, invece, di fotografie che rivelano tutta la singolarità dell'esperienza di chi le ha scattate. Un libro, *Viaggio nel D-Day*, che invoglia, quando la stagione e i tempi saranno migliori, a mettersi in viaggio per vedere con i nostri occhi i luoghi teatro dello Sbarco.

